N. 38 — 16 settembre — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

La situazione politica è sempre la stessa; la guerra è finita, ma la pace non è ancora conchiusa. A Vienna vanno avanti a passi di lumaca e quella benedetta questione del debito che l' Italia ha da prendersi sulle spalle, impedisce che i negoziati procedano con quella sollecitudine che è da tutti desiderata. Peraltro, stando alle ultime notizie, pare che anche questa difficoltà sarà presto vinta e che potremo finalmente respirare più alla libera, cessata che sarà l' occupazione austriaca delle fortezze, di Venezia e dei paesi qui vicini. Presto saremo anche chiamati a fare il plebiscito che la diplomazia ci ha imposto; e dopo che anche questa formalità che stenta ad andarci giù ma che è voluta ad ogni costo, sarà condotta a termine, le cose si andranno sistemando e la pace, almeno per un certo tempo, ci darà agio di pensare più posatamente agli interessi di casa nostra.

Svanite le apprensioni che aveva destata negli animi la guerra, si comincia a pensare a quell' altra questione di Roma che è perfettamente matura e che si aspetta di sciogliere da un giorno all' altro. I francesi hanno cominciato ad andarsene a casa loro; e una legione, messa assieme ad Antibo, in Francia, s' è posta in via per occuparne il posto. Tutti peraltro sono d' accordo nel non prendere sul serio questa poco temibile falange di guerrieri; e solo qualche giornale rugiadoso vuol vedere anche nella stessa il dito di Dio, come lo ha veduto nella indisposizione che ebbe a soffrire in questi giorni il nostro Vittorio Emanuele e dalla quale è ora perfettamente ristabilito.

Le relazioni del Governo nostro con quello di Parigi, se cessarono per un istante di essere pienamente intime e cordiali, ora hanno ripreso l' antico carattere amichevole; ed è opinione generale che il ben servito fatto avere a quel mezzo-papista del signor Drouyn sia stato una soddisfazione data al ministero di Firenze, il di cui presidente, il barone Ricasoli, voleva dimettersi dal suo posto ove Drouyn avesse continuato ad occupare il suo. Si dice anzi che la Francia mandi come suo ambascaitore a Firenze il signor Benedetti, che è amico dell' Italia e si afferma che al successore di Drouyn, il signor Moustier, non importa niente affatto che il Papa abbia uno Stato per suo conto,

La pace fra la Camera e il ministero di Berlino non è ancora fatta pienamente. Sono tornati a gattigliare e a trovar baruffa a proposito di un prestito che il Governo vuol contrarre in una data quantità, e che la Camera vuol permettere solo in una misura più limitata. Forse Bismark ha delle idee che non vuol dire e la cui effettuazione esige delle forti spese. Certo è che la Prussia disarma abbastanza poco per far nascere de' sospetti su quello ch' essa mediti. Intanto le vecchie partite stanno per chiudersi; e anche la Sassonia che voleva parlar alto e far l' ardita, ha dovuto piegare a quasi tutte l' esigenze del Governo di Berlino, il quale tiene guarnigione in molte città sassoni, compresa Dresda, capitale dello Stato.

La Francia e la Inghilterra si dice che abbiano protestato presso il Governo turco contro la cessione di un' isola nel Mediterraneo agli Stati-Uniti d' America. È un pezzo che gli americani vagheggiano l' idea di piantarsi su qualche punto dell' Europa. Stante il favore con cui vuolsi accolto dalla Russia l' intendimento del Governo di Washington (che professa un' amicizia commovente a quello di Pietroburgo) questo affare potrebbe accrescere gl' imbrogli in cui si trova la Sublime Porta, la quale è ora in presenza d' una crisi deci,

siva, grazie alla insurrezione che si va estendendo nelle provincie cristiane a lei soggette.

I nostri *buoni vicini* di là dal Torre sono sempre al sicutera. A Vienna si fanno e si disfanno progetti a profusione; ma il modo di ricostituire il vecchio impero non lo s' è trovato ancora. Il problema è molto difficile; e potrebbe ben darsi che gl' imp. reg. ministri, cercandone la soluzione, non facciano che tentare di dar l' incenso ai grilli nel loro buco.

I giornali s' occupano tuttora della rivolta scoppiata fra i polacchi deportati Siberia. Molte delle popolazioni che vivono presso il fiume Amur si sono unite agli insorti; e attesa la difficoltà in cui si trova il governo russo di mandare delle truppe a combatterli, que' poveri prigionieri hanno ancora qualche probabilità di scuotere il giogo che li opprime.

In America i *radicali* cioè quelli che non vorrebbero perdonare mai ai loro fratelli il tentativo di disunione dalla Repubblica, continuano a fare una guerra accannita al Presidente che è conciliativo e moderato; ma non è punto probabile ch' essi la spuntino sulla grande maggioranza dalla quale il Presidente è appoggiato.

La situazione del Messico è questa: da Matamoras ad Alvarado tutta la costa orientale è insorta; Tampico è occupata dai dissidenti; i guerilleros repubblicani scorazzano fino alle porte di Veracruz; Ialapa è assediata e il tesoro pubblico è al secco. È evidente che Massimiliano, se la dura a cotal modo, dovrà pensare a svignarsela.

P.

LO STATUTO DEL REGNO D' ITALIA
spiegato al Popolo.
VI.

L' articolo ventesimo ottavo dello Statuto sancisce il principio della libertà della stampa, pur ammettendo una legge che ne reprima gli abusi. È codesta una delle libertà più care ad un Popolo civile; ed è la prima che, in tutti rivolgimenti che vengono dal basso, si conquista e si proclama; è la prima che si concede, quando i mutamenti organici in uno Stato provengono dall' alto. Tra noi Veneti, costretti per anni lunghi e penosi a tacere e a soffrire, la libertà di stampare si usò sino dal primo giorno della nostra liberazione, avanti ancora i Commissarii del Re avessero dichiarato in vigore lo Statuto. E le prime nostre parole furono irose verso gli oppressori, e improntate di schietta gioia e inneggianti al Governo che innalzava in queste Provincie il benedetto vessillo dei tre colori.

Che se taluni ci mossero appunti reputando ingenerosa l' ira e plebea la maledizione contro chi aveva pur terminato di tormentarci, li preghiamo a concedeci venia. V' hanno momenti tanto solenni nella vita delle Nazioni, in cui l' entusiasmo vince le ragioni d' ogni prudenza civile. Però niuna maledizione sarà mai troppo contro quel governo o sgovernamento straniero che dal 1815 sino all' altro ieri pesò con tutti gli arbitrii, con tutte le male arti della tirannide su queste povere Provincie.

Ma in tempi normali la libertà della stampa deve essere frenata dal costume gentile e dal concetto civile, oltrechè dalla Legge reprimente gli abusi di essa. È chiaro che in uno Stato libero a ciaschedun cittadino è lecito di esprimere la propria opinione; è chiaro che a lui spetta il diritto di esaminare e giudicare l' azione dei governanti per additare errori, se ve ne fossero, e perchè indiririzzata venga al bene della Nazione. È chiaro che ciascun cittadino ha il diritto di costituirsi come elemento di quella che dicesi *pubblica opinione*, ed è desiderabile che tutti, ed in ispecie gli uomini un po' colti, usino di siffatto diritto. Però dall' uso all' abuso della libertà della stampa ci corre assai, e va bene che i popoli si abituino, perchè davvero possano dirsi civili, a temerne gli abusi e a disistimare chi servesi, a sfogo di fini egoistici e appassionatamente, d' un mezzo così prezioso e che indiretto dovrebbe essere solo a salvaguardia degli altri diritti politici.

Pur troppo in quasi tutte le Provincie d' Italia l' abuso dello stampare è grande, e ancora la stampa buona è minore del bisogno, prevalendo la stampa dei partiti, oltrechè politici, personali; e un rimedio è a sperarsi solo nel tempo e nei progressi dell' educazione popolare.

Ma se, a tutti i Popoli della penisola la stampa cattiva nuoce, a noi Veneti sarebbe

N. 38 — 16 settembre — Anno 1866

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

La situazione politica è sempre la stessa; la guerra è finita, ma la pace non è ancora conchiusa. A Vienna vanno avanti a passi di lumaca e quella benedetta questione del debito che l' Italia ha da prendersi sulle spalle, impedisce che i negoziati procedano con quella sollecitudine che è da tutti desiderata. Peraltro, stando alle ultime notizie, pare che anche questa difficoltà sarà presto vinta e che potremo finalmente respirare più alla libera, cessata che sarà l' occupazione austriaca delle fortezze, di Venezia e dei paesi qui vicini. Presto saremo anche chiamati a fare il plebiscito che la diplomazia ci ha imposto; e dopo che anche questa formalità che stenta ad andarci giù ma che è voluta ad ogni costo, sarà condotta a termine, le cose si andranno sistemando e la pace, almeno per un certo tempo, ci darà agio di pensare più posatamente agli interessi di casa nostra.

Svanite le apprensioni che aveva destata negli animi la guerra, si comincia a pensare a quell' altra questione di Roma che è perfettamente matura e che si aspetta di sciogliere da un giorno all' altro. I francesi hanno cominciato ad andarsene a casa loro; e una legione, messa assieme ad Antibo, in Francia, s' è posta in via per occuparne il posto. Tutti peraltro sono d' accordo nel non prendere sul serio questa poco temibile falange di guerrieri; e solo qualche giornale rugiadoso vuol vedere anche nella stessa il dito di Dio, come lo ha veduto nella indisposizione che ebbe a soffrire in questi giorni il nostro Vittorio Emanuele e dalla quale è ora perfettamente ristabilito.

Le relazioni del Governo nostro con quello di Parigi, se cessarono per un istante di essere pienamente intime e cordiali, ora hanno ripreso l' antico carattere amichevole; ed è opinione generale che il ben servito fatto avere a quel mezzo-papista del signor Drouyn sia stato una soddisfazione data al ministero di Firenze, il di cui presidente, il barone Ricasoli, voleva dimettersi dal suo posto ove Drouyn avesse continuato ad occupare il suo. Si dice anzi che la Francia mandi come suo ambascaitore a Firenze il signor Benedetti, che è amico dell' Italia e si afferma che al successore di Drouyn, il signor Moustier, non importa niente affatto che il Papa abbia uno Stato per suo conto,

La pace fra la Camera e il ministero di Berlino non è ancora fatta pienamente. Sono tornati a gattigliare e a trovar baruffa a proposito di un prestito che il Governo vuol contrarre in una data quantità, e che la Camera vuol permettere solo in una misura più limitata. Forse Bismark ha delle idee che non vuol dire e la cui effettuazione esige delle forti spese. Certo è che la Prussia disarma abbastanza poco per far nascere de' sospetti su quello ch' essa mediti. Intanto le vecchie partite stanno per chiudersi; e anche la Sassonia che voleva parlar alto e far l' ardita, ha dovuto piegare a quasi tutte l' esigenze del Governo di Berlino, il quale tiene guarnigione in molte città sassoni, compresa Dresda, capitale dello Stato.

La Francia e la Inghilterra si dice che abbiano protestato presso il Governo turco contro la cessione di un' isola nel Mediterraneo agli Stati-Uniti d' America. È un pezzo che gli americani vagheggiano l' idea di piantarsi su qualche punto dell' Europa. Stante il favore con cui vuolsi accolto dalla Russia l' intendimento del Governo di Washington (che professa un' amicizia commovente a quello di Pietroburgo) questo affare potrebbe accrescere gl' imbrogli in cui si trova la Sublime Porta, la quale è ora in presenza d' una crisi deci,

N. 38 16 settembre Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

La situazione politica è sempre la stessa; la guerra è finita, ma la pace non è ancora conchiusa. A Vienna vanno avanti a passi di lumaca e quella benedetta questione del debito che l' Italia ha da prendersi sulle spalle, impedisce che i negoziati procedano con quella sollecitudine che è da tutti desiderata. Peraltro, stando alle ultime notizie, pare che anche questa difficoltà sarà presto vinta e che potremo finalmente respirare più alla libera, cessata che sarà l' occupazione austriaca delle fortezze, di Venezia e dei paesi qui vicini. Presto saremo anche chiamati a fare il plebiscito che la diplomazia ci ha imposto; e dopo che anche questa formalità che stenta ad andarci giù ma che è voluta ad ogni costo, sarà condotta a termine, le cose si andranno sistemando e la pace, almeno per un certo tempo, ci darà agio di pensare più posatamente agli interessi di casa nostra.

Svanite le apprensioni che aveva destata negli animi la guerra, si comincia a pensare a quell' altra questione di Roma che è perfettamente matura e che si aspetta di sciogliere da un giorno all' altro. I francesi hanno cominciato ad andarsene a casa loro; e una legione, messa assieme ad Antibo, in Francia, s' è posta in via per occuparne il posto. Tutti peraltro sono d' accordo nel non prendere sul serio questa poco temibile falange di guerrieri; e solo qualche giornale rugiadoso vuol vedere anche nella stessa il dito di Dio, come lo ha veduto nella indisposizione che ebbe a soffrire in questi giorni il nostro Vittorio Emanuele e dalla quale è ora perfettamente ristabilito.

Le relazioni del Governo nostro con quello di Parigi, se cessarono per un istante di essere pienamente intime e cordiali, ora hanno ripreso l' antico carattere amichevole; ed è opinione generale che il ben servito fatto avere a quel mezzo-papista del signor Drouyn sia stato una soddisfazione data al ministero di Firenze, il di cui presidente, il barone Ricasoli, voleva dimettersi dal suo posto ove Drouyn avesse continuato ad occupare il suo. Si dice anzi che la Francia mandi come suo ambascaitore a Firenze il signor Benedetti, che è amico dell' Italia e si afferma che al successore di Drouyn, il signor Moustier, non importa niente affatto che il Papa abbia uno Stato per suo conto,

La pace fra la Camera e il ministero di Berlino non è ancora fatta pienamente. Sono tornati a gattigliare e a trovar baruffa a proposito di un prestito che il Governo vuol contrarre in una data quantità, e che la Camera vuol permettere solo in una misura più limitata. Forse Bismark ha delle idee che non vuol dire e la cui effettuazione esige delle forti spese. Certo è che la Prussia disarma abbastanza poco per far nascere de' sospetti su quello ch' essa mediti. Intanto le vecchie partite stanno per chiudersi; e anche la Sassonia che voleva parlar alto e far l' ardita, ha dovuto piegare a quasi tutte l' esigenze del Governo di Berlino, il quale tiene guarnigione in molte città sassoni, compresa Dresda, capitale dello Stato.

La Francia e la Inghilterra si dice che abbiano protestato presso il Governo turco contro la cessione di un' isola nel Mediterraneo agli Stati-Uniti d' America. È un pezzo che gli americani vagheggiano l' idea di piantarsi su qualche punto dell' Europa. Stante il favore con cui vuolsi accolto dalla Russia l' intendimento del Governo di Washington (che professa un' amicizia commovente a quello di Pietroburgo) questo affare potrebbe accrescere gl' imbrogli in cui si trova la Sublime Porta, la quale è ora in presenza d' una crisi deci,

siva, grazie alla insurrezione che si va estendendo nelle provincie cristiane a lei soggette.

I nostri *buoni vicini* di là dal Torre sono sempre al sicutera. A Vienna si fanno e si disfanno progetti a profusione; ma il modo di ricostituire il vecchio impero non lo s' è trovato ancora. Il problema è molto difficile; e potrebbe ben darsi che gl' imp. reg. ministri, cercandone la soluzione, non facciano che tentare di dar l' incenso ai grilli nel loro buco.

I giornali s' occupano tuttora della rivolta scoppiata fra i polacchi deportati Siberia. Molte delle popolazioni che vivono presso il fiume Amur si sono unite agli insorti; e attesa la difficoltà in cui si trova il governo russo di mandare delle truppe a combatterli, que' poveri prigionieri hanno ancora qualche probabilità di scuotere il giogo che li opprime.

In America i *radicali* cioè quelli che non vorrebbero perdonare mai ai loro fratelli il tentativo di disunione dalla Repubblica, continuano a fare una guerra accannita al Presidente che è conciliativo e moderato; ma non è punto probabile ch' essi la spuntino sulla grande maggioranza dalla quale il Presidente è appoggiato.

La situazione del Messico è questa: da Matamoras ad Alvarado tutta la costa orientale è insorta; Tampico è occupata dai dissidenti; i guerilleros repubblicani scorazzano fino alle porte di Veracruz; Ialapa è assediata e il tesoro pubblico è al secco. È evidente che Massimiliano, se la dura a cotal modo, dovrà pensare a svignarsela.

P.

LO STATUTO DEL REGNO D' ITALIA

spiegato al Popolo.

VI.

L' articolo ventesimo ottavo dello Statuto sancisce il principio della libertà della stampa, pur ammettendo una legge che ne reprima gli abusi. È codesta una delle libertà più care ad un Popolo civile; ed è la prima che, in tutti rivolgimenti che vengono dal basso, si conquista e si proclama; è la prima che si concede, quando i mutamenti organici in uno Stato provengono dall' alto. Tra noi Veneti, costretti per anni lunghi e penosi a tacere e a soffrire, la libertà di stampare si usò sino dal primo giorno della nostra liberazione, avanti ancora i Commissarii del Re avessero dichiarato in vigore lo Statuto. E le prime nostre parole furono irose verso gli oppressori, e improntate di schietta gioia e inneggianti al Governo che innalzava in queste Provincie il benedetto vessillo dei tre colori.

Che se taluni ci mossero appunti reputando ingenerosa l' ira e plebea la maledizione contro chi aveva pur terminato di tormentarci, li preghiamo a concedeci venia. V' hanno momenti tanto solenni nella vita delle Nazioni, in cui l' entusiasmo vince le ragioni d' ogni prudenza civile. Però niuna maledizione sarà mai troppo contro quel governo o sgovernamento straniero che dal 1815 sino all' altro ieri pesò con tutti gli arbitrii, con tutte le male arti della tirannide su queste povere Provincie.

Ma in tempi normali la libertà della stampa deve essere frenata dal costume gentile e dal concetto civile, oltrechè dalla Legge reprimente gli abusi di essa. È chiaro che in uno Stato libero a ciaschedun cittadino è lecito di esprimere la propria opinione; è chiaro che a lui spetta il diritto di esaminare e giudicare l' azione dei governanti per additare errori, se ve ne fossero, e perchè indiririzzata venga al bene della Nazione. È chiaro che ciascun cittadino ha il diritto di costituirsi come elemento di quella che dicesi *pubblica opinione*, ed è desiderabile che tutti, ed in ispecie gli uomini un po' colti, usino di siffatto diritto. Però dall' uso all' abuso della libertà della stampa ci corre assai, e va bene che i popoli si abituino, perchè davvero possano dirsi civili, a temerne gli abusi e a disistimare chi servesi, a sfogo di fini egoistici e appassionatamente, d' un mezzo così prezioso e che indiretto dovrebbe essere solo a salvaguardia degli altri diritti politici.

Pur troppo in quasi tutte le Provincie d' Italia l' abuso dello stampare è grande, e ancora la stampa buona è minore del bisogno, prevalendo la stampa dei partiti, oltrechè politici, personali; e un rimedio è a sperarsi solo nel tempo e nei progressi dell' educazione popolare.

Ma se, a tutti i Popoli della penisola la stampa cattiva nuoce, a noi Veneti sarebbe

N. 38 — 16 settembre — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

La situazione politica è sempre la stessa; la guerra è finita, ma la pace non è ancora conchiusa. A Vienna vanno avanti a passi di lumaca e quella benedetta questione del debito che l' Italia ha da prendersi sulle spalle, impedisce che i negoziati procedano con quella sollecitudine che è da tutti desiderata. Peraltro, stando alle ultime notizie, pare che anche questa difficoltà sarà presto vinta e che potremo finalmente respirare più alla libera, cessata che sarà l' occupazione austriaca delle fortezze, di Venezia e dei paesi qui vicini. Presto saremo anche chiamati a fare il plebiscito che la diplomazia ci ha imposto; e dopo che anche questa formalità che stenta ad andarci giù ma che è voluta ad ogni costo, sarà condotta a termine, le cose si andranno sistemando e la pace, almeno per un certo tempo, ci darà agio di pensare più posatamente agli interessi di casa nostra.

Svanite le apprensioni che aveva destata negli animi la guerra, si comincia a pensare a quell' altra questione di Roma che è perfettamente matura e che si aspetta di sciogliere da un giorno all' altro. I francesi hanno cominciato ad andarsene a casa loro; e una legione, messa assieme ad Antibo, in Francia, s' è posta in via per occuparne il posto. Tutti peraltro sono d' accordo nel non prendere sul serio questa poco temibile falange di guerrieri; e solo qualche giornale rugiadoso vuol vedere anche nella stessa il dito di Dio, come lo ha veduto nella indisposizione che ebbe a soffrire in questi giorni il nostro Vittorio Emanuele e dalla quale è ora perfettamente ristabilito.

Le relazioni del Governo nostro con quello di Parigi, se cessarono per un istante di essere pienamente intime e cordiali, ora hanno ripreso l' antico carattere amichevole; ed è opinione generale che il ben servito fatto avere a quel mezzo-papista del signor Drouyn sia stato una soddisfazione data al ministero di Firenze, il di cui presidente, il barone Ricasoli, voleva dimettersi dal suo posto ove Drouyn avesse continuato ad occupare il suo. Si dice anzi che la Francia mandi come suo ambascaitore a Firenze il signor Benedetti, che è amico dell' Italia e si afferma che al successore di Drouyn, il signor Moustier, non importa niente affatto che il Papa abbia uno Stato per suo conto,

La pace fra la Camera e il ministero di Berlino non è ancora fatta pienamente. Sono tornati a gattigliare e a trovar baruffa a proposito di un prestito che il Governo vuol contrarre in una data quantità, e che la Camera vuol permettere solo in una misura più limitata. Forse Bismark ha delle idee che non vuol dire e la cui effettuazione esige delle forti spese. Certo è che la Prussia disarma abbastanza poco per far nascere de' sospetti su quello ch' essa mediti. Intanto le vecchie partite stanno per chiudersi; e anche la Sassonia che voleva parlar alto e far l' ardita, ha dovuto piegare a quasi tutte l' esigenze del Governo di Berlino, il quale tiene guarnigione in molte città sassoni, compresa Dresda, capitale dello Stato.

La Francia e la Inghilterra si dice che abbiano protestato presso il Governo turco contro la cessione di un' isola nel Mediterraneo agli Stati-Uniti d' America. È un pezzo che gli americani vagheggiano l' idea di piantarsi su qualche punto dell' Europa. Stante il favore con cui vuolsi accolto dalla Russia l' intendimento del Governo di Washington (che professa un' amicizia commovente a quello di Pietroburgo) questo affare potrebbe accrescere gl' imbrogli in cui si trova la Sublime Porta, la quale è ora in presenza d' una crisi deci,

Lascio pensare al lettore quali fossero le risa, le imprecazioni ed i litigi che alla strana narrazione del giovine nacquero; e solo diremo che esso dovette prendersi tosto la sua valigia nuovamente in ispalla e andarsene fra le spinte e gli urtoni a cercarsi altrove un rifuggio contro la neve che fioccava sempre a meraviglia.

Manf

Notizie tecniche

Fotografie coi colori naturali ottenute dal sig. Pontevin.

Il sig. Pontevin presentò all'Accademia delle scienze di Parigi un suo particolare processo per ottenere colla fotografia la riproduzione dei colori della natura. Questo processo consiste nel far agire simultaneamente dei soli ossigenati e la luce sopra il sottocloruro d' argento violetto.

Egli prepara il sottocloruro violetto esponendo alla luce una carta impregnata di cloruro d' argento in unione a un sole rilucente. Ottenuto il sottocloruro, fa galleggiare la cartina sopra un bagno composto di un miscuglio di un volume di una soluzione satura di bicromato di potassa, di un volume di una soluzione satura di solfato di rame, di un volume di una soluzione di cloruro di potassio a 5 per 100.

Il bicromato di potassa in questo caso è l' agente principale, egli può venir surrogato dall' acido cromico o da un altro cromato ma senza vantaggio; il solfâto di rame facilita la reazione, e il cloruro potassio conserva i bianchi che si sono formati.

Sottoponendo ora questa cartina, che, asciutta, si conserva all' oscuro per più giorni, all' azione diretta della luce sotto un vetro che porti un disegno trasparente a colori, per lo spazio circa da 5 a 10 minuti, a seconda della trasparenza del disegno, i colori del vetro si riproducono sulla cartina.

Questa carta non è abbastanza sensibile ancora per poterla impiegare nella camera oscura, ma si possono ottenere colla medesima delle immagini colorate nell' apparato d' ingrandimento o negascopio solare.

Per conservare queste immagini in un albo, vengono lavate con dell' acqua acidulata coll' acido cromico, trattate in seguito con dell' acqua contenente del bicloruro di mercurio, lavato con una soluzione satura di nitrato di piombo e infine coll' acqua. In questo stato non si alterano minimamente, riparate che siano dalla luce, ma alla luce solare imbruniscono.

Varietà.

Una catastrofe terribile avvenne il 24 agosto sul Monte Bianco. Tre viaggiatori inglesi che vi salirono senza guide, giunti alla cima sdrucciolarono sul ghiaccio e precipitarono oltre a100 piedi all'ingiù del monte.

Uno di essi rimase morto sul colpo, uno riportò varie gravi contusioni al capo per cui rimase cieco, ed il terzo potè, sommamente addolorato ed assistito da alcune guide accorse alle grida dei disgraziati, scendere senza gravi lesioni e ritornare al suo albergo a deplorare l' altrui e propria temerità.

—

Nella previsione che l' affitto degli alloggi durante l' Esposiziona del p. v. anno di Parigi, abbiano a riescire eccessivamente cari, una società di speculatori inglesi ed americani ha deliberato di costruire degli alberghi a vapore della forza di 1500 bistecche

Questi alberghi a elice conterrebbero delle camere per 1500 viaggiatori, delle sale, una biblioteca, una cappella protestante ed un teatro.

Tali locande condurrebbero nella capitale francese i viaggiatori inglesi ed americani bramosi di vedere l' esposizione e si fermerebbero all' amore lungo la Senna nei punti più centrali di Parigi.

—

Quanto prima verrà inaugurato il nuovo grandissimo ponte sul Tamigi a Battersee il quale misura 912 piedi in lunghezza e 132 in larghezza, Questo ponte, che è il più largo di tutti gli altri del mondo, è costrutto in ferro, senza calce, senza mattoni o pietre, e presenta sul fiume quattro archi misuranti 175 piedi per ciascuno, oltre oltre due archi di 65 e di 80 piedi alle estremità.

—

L' illustre cav. Gotti direttore delle RR. Gallerie in Firenze, fece un appello o tutti i più distinti artisti si italiani come stranieri, affinchè volessero ivi inviare il proprio ritratto fatto dalla stessa loro mano. Dei veneti che si sappia, non fu che il sig. Antonio Zona che aderito abbia all' invito; ma vuolsi sperare che altri si faranno ben presto ad imitarlo, onde i visitatori delle RR. Gallerie possano scorgere che gli artisti di merito non fanno in Italia difetto.

—

Un celebre ingegnere da ponti e strade, il signor Baoulx, sottomise il legno d' ailanto (di 25 a 30 anni) a tutti gli esperimenti che si fanno subire agli altri legni, ed in una memoria che sta per pubblicare, dimostrerà che il legno d' ailanto è superiore a quello di rovere ed anche di almo, che è il migliore per fabbricar carri sia per la sua forza che per la sua flessibilità.

Manf

N. 38 16 settembre Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L' Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 *rosso* primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche numeri separati.

CRONACHETTA POLITICA

La situazione politica è sempre la stessa; la guerra è finita, ma la pace non è ancora conchiusa. A Vienna vanno avanti a passi di lumaca e quella benedetta questione del debito che l' Italia ha da prendersi sulle spalle, impedisce che i negoziati procedano con quella sollecitudine che è da tutti desiderata. Peraltro, stando alle ultime notizie, pare che anche questa difficoltà sarà presto vinta e che potremo finalmente respirare più alla libera, cessata che sarà l' occupazione austriaca delle fortezze, di Venezia e dei paesi qui vicini. Presto saremo anche chiamati a fare il plebiscito che la diplomazia ci ha imposto; e dopo che anche questa formalità che stenta ad andarci giù ma che è voluta ad ogni costo, sarà condotta a termine, le cose si andranno sistemando e la pace, almeno per un certo tempo, ci darà agio di pensare più posatamente agli interessi di casa nostra.

Svanite le apprensioni che aveva destata negli animi la guerra, si comincia a pensare a quell' altra questione di Roma che è perfettamente matura e che si aspetta di sciogliere da un giorno all' altro. I francesi hanno cominciato ad andarsene a casa loro; e una legione, messa assieme ad Antibo, in Francia, s' è posta in via per occuparne il posto. Tutti peraltro sono d' accordo nel non prendere sul serio questa poco temibile falange di guerrieri; e solo qualche giornale rugiadoso vuol vedere anche nella stessa il dito di Dio, come lo ha veduto nella indisposizione che ebbe a soffrire in questi giorni il nostro Vittorio Emanuele e dalla quale è ora perfettamente ristabilito.

Le relazioni del Governo nostro con quello di Parigi, se cessarono per un istante di essere pienamente intime e cordiali, ora hanno ripreso l' antico carattere amichevole; ed è opinione generale che il ben servito fatto avere a quel mezzo-papista del signor Drouyn sia stato una soddisfazione data al ministero di Firenze, il di cui presidente, il barone Ricasoli, voleva dimettersi dal suo posto ove Drouyn avesse continuato ad occupare il suo. Si dice anzi che la Francia mandi come suo ambascaitore a Firenze il signor Benedetti, che è amico dell' Italia e si afferma che al successore di Drouyn, il signor Moustier, non importa niente affatto che il Papa abbia uno Stato per suo conto.

La pace fra la Camera e il ministero di Berlino non è ancora fatta pienamente. Sono tornati a gattigliare e a trovar baruffa a proposito di un prestito che il Governo vuol contrarre in una data quantità, e che la Camera vuol permettere solo in una misura più limitata. Forse Bismark ha delle idee che non vuol dire e la cui effettuazione esige delle forti spese. Certo è che la Prussia disarma abbastanza poco per far nascere de' sospetti su quello ch' essa mediti. Intanto le vecchie partite stanno per chiudersi; e anche la Sassonia che voleva parlar alto e far l' ardita, ha dovuto piegare a quasi tutte l' esigenze del Governo di Berlino, il quale tiene guarnigione in molte città sassoni, compresa Dresda, capitale dello Stato.

La Francia e la Inghilterra si dice che abbiano protestato presso il Governo turco contro la cessione di un' isola nel Mediterraneo agli Stati-Uniti d' America. È un pezzo che gli americani vagheggiano l' idea di piantarsi su qualche punto dell' Europa. Stante il favore con cui vuolsi accolto dalla Russia l' intendimento del Governo di Washington (che professa un' amicizia commovente a quello di Pietroburgo) questo affare potrebbe accrescere gl' imbrogli in cui si trova la Sublime Porta, la quale è ora in presenza d' una crisi deci,